

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Barbarie a tecnologia raffinata

di CARLO BERNARDINI

L'ALTRA notte, il presidente Reagan ha annunciato il lancio di una nuova strategia «difensiva» americana che, facendo ricorso a straordinari sviluppi tecnologici, metterebbe gli Stati Uniti in grado di aggredire rapidamente in pace con la coscienza. Perciò, l'obiezione (adombrata dallo stesso Reagan) che, in questo modo, gli Stati Uniti si metterebbero nella condizione di poter aggredire impunemente l'avversario persuadendo poco chi non vuol essere persuaso e preferisce non perdere un'occasione per rimuovere il problema. Ne serve granché contare quanti sono quelli che credono e quelli che non ci credono, che resterebbero comunque in campi contrapposti; e nemmeno, forse, citare controesempi del passato, come la decisione di seminare la morte a Hiroshima e Nagasaki invece di limitarsi a esibire un'esplosione dimostrativa in luogo deserto. Il problema è, obiettivamente, un altro: i sovietici sono ora legittimati a rispondere, cioè a mutare le loro strategie e a perfezionare il loro arsenale, introducendo a caro prezzo tutta la sofisticazione tecnologica di cui sono capaci, con uno sforzo che genera difficoltà per la loro economia ben superiori a quelle americane. Tutto questo non fa che spostare verso l'alto, in misura imprevedibile, il livello degli armamenti.

Bisogna saper riconoscere che anche i sovietici hanno, con un comportamento talvolta brutale e più spesso sornione e ambiguo, fornito argomenti dialettici a una certa mentalità: né sembra si siano pienamente accorti che cospicue forze culturali e popolari hanno compiuto scelte decise e inequivocabili pacifiste in tutte le direzioni. Ma mi pare che ai sovietici sia consentito dubitare della «buona fede» americana ostentata dal discorso di Reagan: perciò, la spirale degli armamenti ha già ricevuto, l'altra notte, una spinta a fare un altro giro. Se non girerà sarà un puro miracolo, e, in ogni caso, addio trattative, visto che un programma unilaterale viola una clausola di divieto dei sistemi antimissilistici già vigente da tempo.

Altri analizzeranno il discorso di Reagan sotto il profilo scientifico, tecnologico, o dei suoi fini interni. A me preme porre alcuni quesiti più generali che quel discorso solleva e che investono i rapporti tra scienza, tecnologia, cultura, politica, democrazia.

C'è da chiedersi infatti in che razza di civiltà viviamo, se sistemi complessi e già pieni di problemi organizzativi e assistenziali come le società più sviluppate si confrontano ancora in questo modo barbarico, benché tecnologicamente raffinato. Un buon esempio della mentalità che accompagna la corsa alle armi ci è dato dalla figura e dall'opera dell'uomo che, a detta dei giornali, sta dietro le spalle del presidente Reagan (e non è il solo): il fisico Edward Teller. Il suo nome

sta diventando sempre più popolare anche in Italia: è il «falcone» dei seminari estivi di Eri- ce. È uscito in Italia un suo libro, nell'epilogo del quale, a proposito del ruolo degli Stati Uniti, si può leggere una candida frase come questa: «Oggi più di due terzi del grano disponibile sul mercato internazionale provengono dagli Stati Uniti, e se potessimo arrivare a fornire tanto l'energia quanto il cibo, possibilità che per l'anno 2000 non è affatto esclusa, allora il nostro contributo alla stabilità mondiale sarebbe così grande da non poter più essere ignorato da nessuno».

La figura di Teller merita uno studio attento, perché è rappresentativa dei consiglieri scientifico-militari delle grandi potenze e perché simboleggia il polo opposto a quel sentimento popolare di rifiuto della forza che va formandosi a prezzo di enormi fatiche in tutti i paesi del mondo. Chi volesse trovare giudizi sulla sua personalità non viziali da ammettere, potrebbe ricorrere agli scritti di Freeman Dyson, o di Hans Bethe e persino, per più antiche manifestazioni, alle note autobiografiche di Max Born. L'intelligenza tecnica di Teller va messa nel conto delle cose a cui opporsi, le molte volte che il caso, adeguatamente, perché non c'è da illudersi che Teller e i suoi simili tacciono per pudore o restino innocui, se non si riesce ad isolarli politicamente e culturalmente in modo convincente.

Per arrivare a tanto, bisogna lavorare, studiare, avere una conoscenza realistica del mondo, desiderare un futuro plausibile, usare la sola forza della ragione senza preconcetti, sentirsi dentro una comunità di simili, battersi per governi rappresentativi, essere pazienti e capaci di trattare affinché non siano le armi a risolvere i contrasti ideologici.

Certo, ci troviamo in una situazione un po' squalida e paradossalmente antidemocratica: in questo senso, che la politica dei governi non sembra rappresentare il sentimento popolare maggioritario, se non quando forti movimenti radicali riescono a imporsi, come Teller. È una cultura difficile, che può trarre insegnamenti dalle tradizioni e dalla storia e battere la diffusa rassegnazione che pervade chi, ad ogni paziente passo, si vede scavalcare dalla proposta di nuove avventure militari. Ma bisogna sentirsi in ogni atto ed istante della propria vita.

Relazione di Bodrato sul consuntivo del 1982 Economia in rosso Stanno arretrando salari produzione e occupazione

Anche nell'anno in corso non vi sarà ripresa a causa dell'inflazione troppo alta, del disavanzo statale e dello squilibrio nella bilancia estera - Deciso l'aumento FS: +20%

ROMA — Non c'è un indicatore della salute economica dell'Italia che non sia in rosso. Nemmeno uno. Ogni percentuale è vicina allo zero (poco sopra o poco sotto) e alcune hanno vistosi segni meno davanti (gli investimenti, l'occupazione, i salari reali, soprattutto). Per il deficit dello Stato, poi, siamo oltre ogni limite. Insomma, il 1982 è stato un anno di stagnazione, il terzo consecutivo; un anno difficile che minuisce la relazione che il mini-

Varata la finanziaria Ancora voti di fiducia

ROMA — Malgrado il caotico operare del governo in materia di politica economica, la lunga maratona della Camera è giunta ieri ad un primo approdo con l'approvazione della legge finanziaria (solo il quadripartito ha detto sì, assai critico il PRI che si è astenuto) e l'immediato avvio dell'esame del bilancio '83 dopo che il Consiglio dei ministri — in una rapida riunione a Montecitorio — aveva recepito in una nota di variazione le modifiche introdotte nel bilancio stesso con la legge finanziaria e deciso di porre la questione di fiducia «tecnica» sull'articolo 2 che verrà votato domani, motivata con la necessità di superare lo sbarramento di 150 emendamenti radicali.

Le variazioni decise dal governo riguardano in primo luogo l'aumento degli investimenti provocato dalla approvazione degli emendamenti PCI-PsUP solo in parte recuperati (740 su 1300 miliardi) con successi, frettolosi tag. È aumentato di conseguenza anche il tetto del deficit di quest'anno, per adeguarlo appunto ai risultati delle votazioni che avevano occupato l'assemblea di Montecitorio ininterrottamente per una settimana e che impegneranno ancora la Camera fino a mercoledì prossimo.

Stefano Cingolani (Segue in ultima)
Giorgio Frasca Polara

Dal 1981 al 1982 (in percentuale)

Prodotto interno lordo	+0,3
Consumi delle famiglie	+0,3
Consumi collettivi	+1,8
Investimenti fissi lordi	-5,3
Importazioni	+2,1
Esportazioni	+1,2
Occupazione	-0,4
Industria	-1,6
Retribuzioni lordi	+16,6
Industria	+11,6
Prezzi	+16,5

Tragedia a Nola, vicino Napoli, bruciano un supermercato e un palazzo

Aveva 4 mesi, è morta nel rogo



NOLA — L'ingresso del supermercato distrutto dall'incendio. In alto la piccola Anna Maria di quattro mesi morta per asfissia

Forse è stato un attentato della camorra

Dodici sono i feriti, tra cui quattro bambini, sorpresi nel sonno dalle fiamme

Dal nostro inviato
NOLA — È morta in un inferno di fiamme e fumo. Anna Maria Caliendo, appena 4 mesi di vita, è la vittima innocente di un incendio violentissimo scoppiato l'altra notte in un palazzotto a San Paolo Belisto, un piccolo comune della provincia napoletana a pochi passi da Nola. Altre dodici persone, tra cui quattro bambini, sono rimaste ustionate, alcune gravemente.

Un bilancio pesante su cui incombe l'ombra sinistra della camorra. L'incendio infatti — che si è sviluppato in un supermercato al piano terra propagatosi poi rapidamente agli unici due piani soprastanti abitati da sei famiglie — potrebbe essere stato appiccato per vendetta dal racket. Alcuni indizi confermerebbero questa ipotesi: nei giorni scorsi i proprietari

Dopo cinque giorni di aspri combattimenti Managua annuncia: l'invasione è stata respinta

Al Consiglio di sicurezza dell'ONU l'Honduras costretto ad impegnarsi alla non aggressione - Isolati gli USA - Lunedì nuova riunione

L'esercito sandinista ha respinto e sconfitto i tentativi di aggressione che migliaia di ex guardie somoziste, infiltrate dall'Honduras, con l'appoggio degli Stati Uniti, avevano sferrato nel corso dell'ultima settimana. Ancora parziale il bilancio delle battaglie e dei marci apparsi però chiaro che agli infiltrati sono venuti a mancare rifornimenti e rinforzi promessi dall'Honduras. A decidere delle sorti dell'invasione ha contribuito in gran parte il duro giudizio emerso dal dibattito al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, riunito d'urgenza su richiesta del Nicaragua aggredito. Ieri, dopo che tutti i Paesi intervenuti, dal Messico a Cuba alla Spagna all'Olanda all'Irlanda, avevano condannato l'attacco e avanzato proposte per una trattativa negoziale, il rappresentante degli Usa, Jean Kirkpatrick non è riuscita ad esporre alcun argomento a sostegno della tesi di un conflitto tutto interno tra sandinisti e antisandinisti e si è limitata a lanciare indiscriminate accuse a presunti «Stati fantoccia» di Mosca. È toccato poi al rappresentante dell'Honduras che si è dovuto ufficialmente impegnare a nome del suo Paese, il nostro esercito non attaccherà il Nicaragua ha detto. Lunedì nuova riunione del Consiglio. È stato nettamente sconfitto per il momento il tentativo dell'amministrazione Reagan di regionalizzare il conflitto a tutta l'area centroamericana. A PAG. 3

La sinistra sa governare le città?

Tognoli-Zangheri: cosa ci unisce, cosa ci divide
I sindaci di Milano e Bologna si confrontano sui maggiori aspetti dell'esperienza delle Giunte, sui contrasti tra i due partiti, su autonomia e centralismo, contenuti sociali, visione del potere, controlli, moralità.

Svenduto Palazzo Vecchio per colpire il PCI (e Craxi)
La squallida vicenda fiorentina nel servizio di Ugo Baduel che fa parlare protagonisti (Gabbuggiani, Cola, Spini, Ventura, Morales) e uomini di cultura (Laportini, Toraldo di Francia, Agnoletti).

Perugia alle prese con la «gente nuova»
Il vice-sindaco Raffaele Rossi racconta come si è evitato uno sconvolgimento della convivenza cittadina.

Torino attraversa la tempesta ma non scorda Caleri
Ennio Elena ricostruisce i tempi della dominazione FIAT-DC e l'opera gigantesca di risanamento e umanizzazione della gestione Novelli, e delinea la reazione della gente allo scandalo.

Alternativa senza compromesso morale
Stefano Rodotà analizza le nuove concezioni arroganti del potere e definisce le peculiarità anche morali di una vera amministrazione popolare.

Un occhio al Campidoglio e uno a Palazzo Chigi
Fausto Ibba interroga i maggiori esponenti dell'amministrazione della capitale e per individua le ragioni delle tensioni tra comunisti e socialisti, tra Comune e governo.

Genova: la giunta è scuola di alternativa
Alberto Leiss intervista il sindaco socialista Cerofolini.

Vita a Venezia: un'idea tutta nuova di sviluppo
Claudio Petruccioli interroga sindaco, vice-sindaco e altri esponenti pubblici.

Sognano un dopo Valenzi con tante mani sulla città
La sconvolgente esperienza della metropoli del Sud tra realizzazioni, dramma sociale e contrattacco conservatore. Parlano Valenzi, Bassolino, Donise, D'Antonio nel servizio di Sergio Sergi.

Ora per la gente il Comune non è più controparte
Eugenio Manca intervista il sindaco del Pci di Taranto, Cannata.

L'autonomia del partito fa bene anche alla giunta
Armando Cosutta analizza i rapporti tra Pci e potere locale.

L'assessore PCI preferisce governare che controllare
Una critica assai dura di Sabino Cassese alla cultura amministrativa dei comunisti.

Ancona, ricostruzione continua
Franco De Felice intervista il vice-sindaco comunista Pacetti.

Troppo partito, troppe lobbies, poca società
Gianfrancesco Pasquino analizza le deformazioni nel meccanismo di formazione dei gruppi dirigenti locali.

Emilia: dalla Regione opacità alle frontiere postindustriali
Un servizio di Mario Passi, attraverso colloqui con Turci e Bulgarelli sui caratteri e le prospettive del «modello emiliano».

Decreto Fanfani
Come il governo sta strozzando investimenti e servizi ai Comuni (Gianni Palma).

DA PAGINA 9 A PAGINA 16

Al congresso di Urbino sotto accusa le centrali nucleari

La Lega ambiente prende di mira il piano energetico nazionale

Dal nostro inviato
URBINO — Questi ragazzi scherzano, ha detto il presidente del gruppo di «Occhio dolce» a Bologna che ha stappato una bottiglia di champagne e l'ha bevuta alla salute del presidente del Consiglio.

ambiente, la presidenza si è alzata e ha lasciato il posto al gruppo di «Occhio dolce» a Bologna che ha stappato una bottiglia di champagne e l'ha bevuta alla salute del presidente del Consiglio.

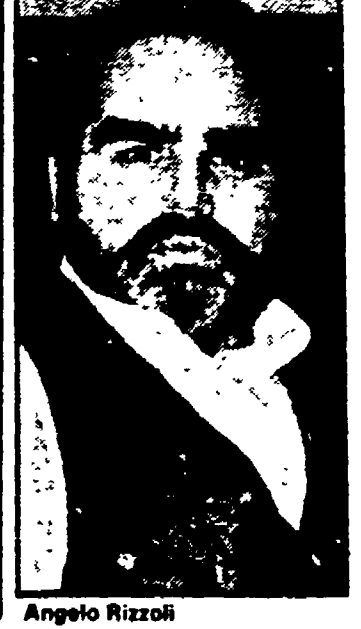
sentì inneggiando all'amore e al piacere di guardarsi negli occhi.

Ma poi subito — Ernesto Realacci presiedeva e Enrico (Chicco) Testa svolgeva la relazione — l'invito a guardarsi negli occhi ha inquadrato problemi ben più grossi e difficilmente rinviabili, come il legame tra modello di sviluppo e uso delle risorse, e la sostanziale indifferenza per i problemi e i bisogni reali di questo nostro paese.

«Abbiamo dato al nostro

È scattata l'ora legale
ROMA — Dalle due di notte è tornata l'ora legale. Lancette avanti di un'ora, dunque, fino a domenica 25 settembre. Lo scatto, come avviene da alcuni anni, è entrato contemporaneamente in vigore in quasi tutti i paesi europei.

Nell'interno



Scarcerati Angelo Rizzoli e Tassan Din

Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din sono stati scarcerati ieri dopo 37 giorni di detenzione. Il provvedimento di libertà provvisoria è stato firmato dai magistrati che stanno indagando sul buco di 29 miliardi nei bilanci del gruppo. Un paio di settimane fa era stato scarcerato il fratello di Angelo Rizzoli, Alberto. Tutti e tre erano stati arrestati la mattina del 18 febbraio. A PAG. 2

PCI e PSI aprono le trattative a Torino

Avviate le trattative per la costituzione delle giunte di sinistra a Torino: PCI e PSI si sono ritrovati ieri attorno allo stesso tavolo per stabilire le linee strategiche della nuova alleanza, fondata su questione morale e nodi economici. I due partiti hanno rivolto un invito al PSDI affinché, come sta già facendo in sede regionale, partecipi alle giunte comunali e provinciali. A PAG. 2

Tra Roma e Juventus continua la volata

Un'altra grande domenica di calcio con due grandi partite di cartello, che possono decidere il futuro del campionato per quanto riguarda lo scudetto. La Roma capitolina gioca a Firenze, contro una Fiorentina che ha riconfermato De Sisti, in odore di un posto in Coppa Uefa. La Juve che segue a tre punti è impegnata nel tradizionale derby con il Torino. A PAG. 23

Casarin «appiedato» fino al 31 ottobre

La «Disciplinare» dell'Associazione italiana arbitri è stata più severa del previsto con Paolo Casarin: l'arbitro milanese è stato sospeso fino al 31 ottobre 1983. Sono state considerate «inopportune» le valutazioni su «collegi» o «teserati alla Federazione» da lui fatte nella famosa intervista alla «Gazzetta dello sport». Casarin ha ora 15 giorni di tempo per ricorrere. A PAG. 23